

Il valore religioso del Natale ... riprendiamolo

di Erminia Ianiro Scarfò



“E’ Natale, è Natale, si può dare di più...E’ Natale, è Natale, si può fare di più... Per noi ...”

Don Massimo, la scorsa domenica, mi ha fatto tornare nella mente questo ritornello, che, tra le tante pubblicità che ci martellano in questi giorni, si distingue per la sua dolcezza e per la sua toccante sensibilità e mi sono chiesta: Chissà se l’autore di questa melodia ha pensato, nell’idearla, al vero valore del Natale, o piuttosto, a sensibilizzare con una “frase fatta” il cuore degli italiani per vendere più panettoni ...”
Oggi giorno, di frasi fatte, di sensibilizzazione, dell’essere più buoni

(a Natale!), non se ne può più.

Anche chi non sa inventarsi un lavoro, ha trovato il modo di lucrare sulla sensibilità della gente e vende immaginette sacre in tutti gli angoli ed a tutte le ore.

Ogni cosa è diventata un “business”, anche il Natale.

E quel che è peggio è che pure i nostri ragazzi si sono abituati a questo mercato e sempre più intendono la festa più bella dell’anno come una rincorsa al fare ed al ricevere il regalo più bello.

Santo Cielo, non è per fare la moralista, ma dov’è andato a finire il Natale della nostra infanzia ... quello che si aspettava con tanta trepidazione per ricevere la bambola di pezza, o il soldatino di latta, che durante l’anno potevi solo ammirare nelle vetrine?

Dov’è finito quel Natale in cui lo zio ti portava i cioccolatini dalla Svizzera, diversi da quelli italiani e che solo a Natale potevi gustare?

Dov’è il Natale con la tavola imbandita di quei sapori che nei precedenti 364 giorni non hai gustato?

E dov’è quel Natale che aspettavi contando i giorni per indossare, finalmente, qualcosa di nuovo?

E la magia che si creava in casa, quando bambini, con i genitori, si scartavano gli addobbi e si ricordava quando si era acquistata quella pallina, quell’angioletto, o quel babbo natale? Non si ripete più.

L’albero è divenuto come un capo alla moda (ogni anno se ne fa uno diverso: con i fiocchi, con i fiori, con le farfalle, con gli angeli e sempre in tinta naturalmente e con i colori del momento).

E cosa dire del presepio: un anno si fa il tradizionale, l’anno dopo il messicano e l’anno prima era portoghese.

L’incanto del pastorello con la gamba rotta, che si copriva di muschio per non farlo notare, così bello da non volerlo buttar via e da non poterlo buttar via perché non ve n’era un altro con cui sostituirlo ... non si rinnova più.

Dov’è fuggita l’armonia dello stare insieme e del volersi veramente bene ...

Man mano che passano gli anni tento di rincorrerlo quel Natale e cerco, riuscendoci invano, di ricreare l’atmosfera dell’infanzia con i miei figli, ma, anche i miei figli, come la maggior parte della gioventù di oggi, hanno la fortuna di avere quasi tutto e mi rispondono di adeguarmi al mondo che cambia.

Il troppo benessere ha offuscato i veri valori della vita e, quindi, anche il vero valore del Natale.

Come si può assaporare con desiderio un cibo che sei abituato a mangiare quasi ogni giorno? Come si può apprezzare un capo vestiario che indossi abitualmente e come puoi felicitarti di un dono che ora acquisti in qualsiasi giorno dell’anno?

*...si può dare di più ...*Ma cosa si può dare di più? Per esempio, la nostra disponibilità per qualcosa che non abbiamo mai fatto ...; la nostra attenzione a quel vicino che incontriamo tutti i giorni, ma che non ci soffermiamo ad ascoltare ...; il nostro tempo al parente a cui non facciamo visita da anni

*...si può fare di più ...*Che cosa si può fare di più? Si può fare quello che non facciamo da tanti anni: perdonare chi riteniamo ci abbia fatto del male e riappacificarci; riabbracciare l’amico che ci ha tradito; rivisitare il parente che ci ha offeso e che non vediamo da anni ed invitarlo alla nostra tavola e, poi, perché no, diventare amico di chi “proprio” non ci va giù.

...per noi ... e sì, perché quel che faremo e quel che daremo sarà fatto, soprattutto, per noi.

Scrollati di dosso l’odio ed il rancore, ci si sentirà più leggeri, più felici e senza dubbio, meno insoddisfatti; questo, in fondo, è il vero valore del Natale.

Quando nasce un bimbo, in famiglia c’è gioia e Gesù Bambino è nato per questo, per portare la gioia nel mondo e volerci più bene.

In fondo, le azioni buone non sono solo quelle della solidarietà per i bambini affamati nel mondo, se poi ci lasciano insensibili quelli bisognosi attorno a noi; non acquista significato il donare a Telethon, se poi non ci si interessa di chi soffre nella nostra città; è facile amare chi amiamo, più meritevole comprendere chi non sopportiamo.

Ed allora, quest’anno, sotto l’albero, insieme agli altri doni, mettiamone un altro ... Per Gesù Bambino, è ovvio!